



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
VISIVE PERFORMATIVE MEDIALI

LA SOFFITTA 
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE

LA SOFFITTA ²⁰¹⁴

TEATRO / DANZA / **MUSICA** / CINEMA

I colori del suono

ROBERTO FABBRICIANI, flauto

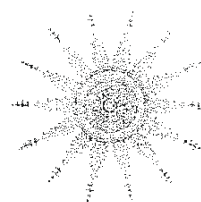
martedì 18 marzo 2014
ore 21

LABORATORI DELLE ARTI / AUDITORIUM
piazzetta P.P. Pasolini 5b (ingresso via Azzo Gardino 65)

ingresso gratuito

posti limitati

Con la collaborazione del «Saggiatore musicale»



Associazione culturale
«Il Saggiatore musicale»

ANTONIO VIVALDI	<i>La Primavera</i> , trascr. di J. J. Rousseau (1775) per flauto solo
GIORGIO COLOMBO TACCANI	<i>Eyeless Dark</i> (2013) per flauto basso (prima esecuzione assoluta)
JOHANN SEBASTIAN BACH	Toccata e Fuga in Re minore BWV 565, trascr. di R. Fabbriciani (1985) per fl. solo
MARIO GARUTI	<i>Incauto incanto</i> (2013) (prima esecuzione assoluta)
SAVERIO MERCADANTE	Variazioni su «Là ci darem la mano» di W. A. Mozart (1818)

NICOLA SANI	<i>Un souffle le soulève, les dunes du temps</i> (2012) per fl. contralto e supporto digitale
CLAUDE DEBUSSY	<i>Syrinx</i> (1913)
PAOLO CAVALLONE	<i>Polimorfie</i> (2010)
EDGAR VARÈSE	<i>Density 21,5</i> (1936)
LUIGI SAMMARCHI	<i>“Brama il mio desire...” Echi – Frammenti di Gesualdo</i> (2014) per fl. contrabbasso e nastro magnetico (prima esec. assoluta)
ASTOR PIAZZOLLA	<i>Etudes tanguistiques</i> n. 3 e n. 4 (1987)

ROBERTO FABBRICIANI, flautista, ha iniziato giovanissimo la carriera concertistica. Presente nelle più rinomate istituzioni musicali internazionali, è ritenuto uno tra i maggiori interpreti della musica contemporanea. Di grande rilievo è stato il suo sodalizio artistico con Luigi Nono, che ha prodotto, tra le composizioni più note, *Io, frammento dal Prometeo* (1981), *Das atmende Klarsein* (1981) *Quando stanno morendo. Diario Polacco n. 2* (1982), *Omaggio a György Kurtág* (1983-1986). Fabbriciani ha inoltre collaborato con molti altri protagonisti della scena musicale del secondo Novecento, come John Cage, Goffredo Petrassi, Sylvano Bussotti, Karlheinz Stockhausen, Ennio Morricone e Salvatore Sciarrino.

prossimo concerto

Nel salotto di casa Schumann

Laboratori delle Arti / Auditorium

lunedì 7 aprile 2014, ore 20:30

Andrea Massimo Grassi, clarinetto

Michael Flaksman, violoncello

Anna Quaranta, pianoforte

Musiche di J. Brahms, R. Schumann

In collaborazione con Musica Insieme

L'ingresso ai concerti, gratuito, avviene previo ritiro di coupon distribuiti la sera stessa dalle ore 20.

È possibile assicurarsi l'ingresso con prenotazione dei posti entro le ore 17 del giorno precedente ciascun concerto, al seguente recapito: tel. 051.2092410 - email: darvipem.editingepromozione@unibo.it

I coupon per i posti prenotati non ritirati entro 15 minuti dall'inizio del concerto verranno resi disponibili.

Quasi un diario di bordo, il variopinto programma di questa sera è un viaggio alla ricerca dei limiti estremi delle possibilità esecutive. Protagonista assoluto ne è il flauto e le sue policrome forme, *i colori del suono*. Più che il *décor* e il rivestimento della musica, si tratta dell'essenza stessa del fenomeno musicale: la grana del suono, la variegata alchimia d'ogni suo parametro costitutivo.

Il viaggio inizia con una sfida titanica, fertile pungolo all'invenzione: è possibile trascrivere per strumento monodico un brano di musica polifonica? Sì, e ne offre un primo esempio *Le Printemps de Vivaldi* di Jean Jacques Rousseau, trascrizione del 1775 per flauto solo del notissimo Allegro vivaldiano; quasi un manifesto del *philosophe*, fervido difensore della musica italiana all'epoca della famosa *Querelle des bouffons*. La soluzione di Rousseau sta nella verosimiglianza rispetto allo stile vivaldiano, laddove, secondo il carattere programmatico di diversi concerti, il flauto viene utilizzato per imitare il canto degli uccelli. Ancor più dirimente è il caso della bachiana Toccata e Fuga in Re minore BWV 565, magniloquente capolavoro organistico, trascritto nel 1985 da Roberto Fabbriciani per flauto solo. Il brano crea l'illusione d'un rinnovato tessuto polifonico mediante arpeggi velocissimi, repentini salti di registro e imprevedibili giochi di articolazione. Come spiega Fabbriciani, rivive qui l'«antica consuetudine rinascimentale del “passeggiare alla bastarda” sulle varie voci come veduta d'insieme del materiale polifonico».

Alcune composizioni del grande repertorio flautistico vengono ora poste in risonanza, ad accendere sotterranee e inattese corrispondenze: ecco allora le quattro variazioni sulla melodia mozartiana di «Là ci darem la mano», dalle *Dieci Arie Variate* di Saverio Mercadante (1818), prova d'agilità e virtuosismo d'un flauto ad otto chiavi, ancora lontano da quello perfezionato da Theobald Boehm; *Syrinx* di Claude Debussy (1913), evocativa e sensuale, salda in una tipica articolazione in tre parti e costruita intorno a diverse scale a cinque e sei suoni; *Density 21.5* di Edgar Varèse (1936), saltellante fantasia basata su un motivo di sole tre note, preludio alle sonorità del secondo dopoguerra grazie all'impiego di nuove tecniche esecutive e al dosaggio rigoroso delle dinamiche e dei modi d'attacco.

Approdo centrale di questa traversata sono cinque composizioni – tra cui tre prime assolute – in cui balenano i colori della contemporaneità. *Polimorfie* di Paolo Cavallone (2010), per flauto solo, è composto da nove variazioni d'intensa concentrazione espressiva, quasi dei microludi, dove una variegata profusione di tecniche esecutive accende il movimento ricorsivo delle figure e la rifrazione dei colori. *Un souffle le soulève, les dunes du temps* di Nicola Sani (2012), per flauto contralto e nastro, ostenta dei distesi glissandi scalari come fossero una lunghissima melodia d'espressione arcaizzante, quasi gregoriana, straniata però da improvvisi scatti al registro sovracuto e da taglienti ribattuti che ne interrompono il flusso. La dinamica esplora tutte le gradazioni del *forte*, e cede al *piano* soltanto all'ultimo, come in un'esalazione estrema. Di carattere opposto è *Eyeless Dark* di Giorgio Colombo Taccani, per flauto basso, estrosa rapsodia di carattere improvvisativo, basata su una variazione continua intorno ad alcune note perno, ad altezza fissa, e a singole figure cromatiche e microtonali. «*Brama il mio desire...*» *Echi – Frammenti di Gesualdo* di Luigi Sammarchi, per flauto contrabbasso e nastro, descrive un percorso simmetrico tra due poli, l'uno posto all'inizio e l'altro alla fine del brano, intorno ai quali il tempo pare piegarsi e la sua pulsazione si rarefa fino a sfaldarsi. Nel movimento emergono, come residui della memoria, radi frammenti e reminiscenze dal Quinto Libro dei Madrigali di Gesualdo (materiale, questo, disposto come un'intelaiatura alla base della parte del flauto e dell'elettronica). Risplendono da ultimo i bagliori di *Incauto incanto* di Mario Garuti, «fantasia per flauto» sui versi d'una poesia di Jean Cocteau, *Foudroyer* (1954), 'folgorare'. Il testo di Cocteau, ridotto a singoli fonemi pronunciati nel flauto al momento dell'emissione, «si intreccia al discorso musicale come elemento aggiunto», arricchendo lo spettro del suono; nelle parole dello stesso Garuti, esso «deve sembrare *in-formato* dai suoni, così come *formante* dei suoni».

Concludono questo viaggio due celebri *Etudes tanguistiques* di Astor Piazzolla per flauto solo (1987). Lo studio n. 3, *Molto marcato e energico*, è basato sul ritmo incalzante tipico del tango e presenta un'ornamentazione riccamente elaborata; il n. 4, *Lento meditativo*, languidamente cantabile, scorre lungo ampie arcate melodiche e fraseggi in legato.